

In collaborazione con l' ISDE abbiamo analizzato il tema della salute e dell'infanzia nella Terra dei Fuochi.

In Campania, più specificamente in un'area vasta di oltre 1000 Km<sup>2</sup> tra le province di Caserta e Napoli, ormai definita Terra dei Fuochi, le matrici ambientali acqua, aria, suolo, sono da decenni pesantemente inquinate da discariche illegali di rifiuti speciali pericolosi e da roghi degli stessi, con una grave e incontrollata esposizione umana e animale e con una possibile contaminazione della catena alimentare. Le correlazioni tra questo inquinamento multiplo e l'alto rischio di Salute legato all' alto impatto ambientale, sono state, fino a questo momento, sottovalutate dalla "governance sanitaria" e dal mondo medico – scientifico. La focalizzazione mediatica sui problemi ambientali in generale e sulle scelleratezze criminali dell' interrimento di veleni tossici provenienti da ogni parte d'Italia, con evidente grave illegalità industriale, hanno sviluppato una forte consapevolezza del rischio di salute da parte della popolazione. Per la verità già da una dozzina di anni la gravità delle conseguenze dell'esposizione nella popolazione residente delle province di Napoli e Caserta è stata certificata dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (Martuzzi et al. 2009), ed è stata ripetutamente denunciata in rapporti ufficiali dell'Istituto Superiore di Sanità che dimostrano, nelle aree di Napoli e Caserta, un eccesso (confronto con dati nazionali) di malformazioni neonatali e di mortalità per leucemie, sarcomi, tumori maligni del polmone, della pleura, della laringe, della vescica, del testicolo, del fegato e dell'encefalo (Comba et al. 2006; Fazzo et al. 2008; Fazzo et al. 2011).

Nella stessa area sono state documentate alterazioni cromosomiche umane generate dal danno ambientale (De Felice et al. 2012), una contaminazione da diossine e PCB (policlorobifenili) del latte animale (Esposito et al. 2010) ed una contaminazione da diossine del latte materno, con concentrazioni direttamente dipendenti dall'età della madre, dal luogo di residenza storica e dall'esposizione ai roghi tossici (Giovannini et al. 2014; Rivezzi et al. 2013). Sono almeno un milione i bambini e i ragazzi italiani che vivono nelle immediate vicinanze di un Sito di Interesse Nazionale (SIN) per le Bonifiche, un territorio inquinato con alto impatto ambientale. Questi bambini e questi ragazzi rischiano più degli altri bambini e ragazzi del resto d'Italia. I ricercatori evidenziano innanzitutto che i bambini sono esposti agli inquinanti in maniera diversa dagli adulti anche in un medesimo ambiente, poiché hanno una superficie esposta relativa maggiore degli adulti. Cosicché, sempre in termini relativi, assorbono più inquinanti atmosferici. Meritano, pertanto, particolare attenzione e attivazione di ricerca scientifica ad hoc "la sommatoria di inquinanti ambientali con caratteristiche oncogene", cioè metalli pesanti, fitofarmaci, pesticidi, diserbanti, diossine, sostanze chimiche, particolato fine atmosferico ecc.